

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Con-*
trada Chiaromonte N. 24.

Per le inserzioni in 4.a pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

QUESTIONI FERROVIARIE

OCCORRE UNA DECISIONE (1)

Accogliamo già nelle nostre colonne un articolo che dimostrò i pregi di questa linea d'incontestata importanza ed utilità. Oggi che vediamo la *Gazzetta dell'Emilia* scendere in campo a favore della direttissima Bologna-Roma, ci par venuto il momento di rivolgerci in alto ed invocare un provvedimento che definisca una buona volta ogni questione intorno a questo benedetto valico Appenninico, che, fra noi, si contrastano le valli del Savio, del Bidente e del Ronco, nonché quella del Marecchia.

Si capisce che l'Ing. Comm. Zannoni abbia col suo progetto, voluto conservare alla città di Bologna quel centro ferroviario che sembra da natura designato per la di lei felice ubicazione, e può anche darsi — come scriveva nel 1884 il Sarti — che la direttissima Bologna-Roma sia l'ideale delle rettificazioni e dei perfezionamenti da apportarsi alla nostra rete ferroviaria; ma, con buona pace dello scrittore militare, il suo tratto di linea Aretina, per quanto lasci in disparte l'ormai troppo ingombra stazione di Arezzo, non rassicura abbastanza della speditezza dei movimenti delle truppe in caso di guerra.

Purtroppo le finanze italiane non consentono di moltiplicare le ferrovie, e di permettere il lusso di darne più d'una nella stessa direzione e per la stessa destinazione, come precisamente accadrebbe tra Firenze e Bologna-Roma.

A noi basta prender atto delle seguenti parole che riferiamo da uno degli articoli pubblicati nel 1884 dal Maggiore Sarti, il quale, prescindendo dalle considerazioni finanziarie, così discorreva delle due linee Adriaco-Tiberina o Bologna-Roma:

« Entrambe le dette linee hanno pregi « rilevantissimi d'ordine militare, commer- « le, industriale e politico, ed in ciascuno di « tali aspetti risultano suscettive di eminenti « benefici che non potrebbero rispettivamente « soddisfarsi dall'altra, ed hanno infine « ciascuna un largo e ben determinato com- « pito, senza invadere il campo d'attività del- « l'altra; talchè è d'uopo veramente d'infer- « rirne che vi sarebbe non la sola possibili- « tà, ma sibbene la opportunità di coesi- « stere. »

Dato pure che questa coesistenza potesse veramente dimostrarsi utile, rimarrebbe a vedersi se convenisse ora stabilirla. E basti per oggi.

Railway.

(1) Pubblicando ben volentieri anche questo articolo, a cui ne seguiranno altri sulla importantissima questione, crediamo indispensabile richiamar tutta l'attenzione del nostro e degli altri comuni interessati, e di tutte le Autorità che li rappresentano, sopra le attive pratiche che si fanno — a quanto riferisce il *Resto del Carlino* di venerdì scorso — nella vicina Forlì, per ottenere cosa, che sarebbe a noi pregiudizievole e nociva al bene inteso interesse nazionale. Si metta, da parte nostra, almeno tanta energia e solerzia a curare i nostri interessi, quanta ne mettono gli altri poi loro.

N. d. R.



PISGARIA

I.

*U*s cumbèna, us to a fèt una stalaza
da baghin, brotta, sonza, sgangarèda,
longa e larga, s'la s' trova, un bon vènt braza,
e cun quatar finstar cun la frèda.

Us sbruvèda i trev nìr d'una starlèda
biena e rossa; in t' i mur 'na zerta raza
ad bandiri smalvidi; una sbruvèda
ad miori; un pelc; e Garibèldi in faza.

Ec la sela da bal bèla e manida,
da fé invigia a tent sèli da sgnurun,
dov quì ch' bala, vstì in coda e cun i quènt,
i sbarbotta in franzès fra d'lor, e intènt
is fa d'j' inchin e is perd in simitùn,
post ad gudès insina a la finida.

II.

Un clarèn, un viulèn, un violanzon,
un urganet: tot professur 'd campagna,
chi fecca in t' e sunè d' l' olì ad garpon,
e i fa di bal chi dis: cid, magna! magna!

— *Zo, burdèl, u si sguaza. Alon! alon!*
curag! fass di selt, parchè ch' un s' stagna
e sangv; balè; l'è la vostra stason!
Burdèlazi cun e pevar, l'è cucagna!

Manzuchi, velzar, pulcri. padovanèli,
furlèni, galupazi da caval,
senza al quadregli cun i emand franzis;
us bala cum ch' u vò, o dret o stis,
u j' è mod ch' u s' arschèda, a un sold par bal,
tot quènt i sentiment dal bel burdèli. —

III.

I tira zo a balè fin a sfidès:
ac straza ad selt, madona! che frutùn!
ad gambi svelti! che stretti ad sfuziùn!
e cum chi i dà zo spess, senza scuntrès,
senza intupès, o sbats, o ingambarès,
tra la chela d' la zenta, tra i spuntlùn,
smizzand la ceccia viva, fra scricciùn,
fra pezg e fra manèdi da mazès!

— *E quatar: chi ha balè? — e i stend la mèn*
i capocia d' la festa in mang 'd camisa.

— *Anni, zis! Finochielle dolci! Ac ven! —*

I profussur i tetta abèna grisa;
i zuv'n i raza e i biassa di luvèn;
al mami al rid, e al sta mei ch' in t' la cisa.

A. BOCCI.

Il cesenate Francesco Mami e Ugo Foscolo.

(Continuazione)

Se, in uno dei giorni di Novembre, torpidi nella nebbia dovunque, ma assai più nella nebbiosa Albione, il nostro Mami tenesse l'invito del Foscolo, e si recasse a visitarlo nella solitudine malinconica di East Moulsey, non ci è noto. Sappiamo solo che, diciotto giorni dopo quella prima lettera, il poeta di Zacinto mandava il seguente biglietto all' avvocato romagnolo:

« Mio caro signor Mami

Se non vi rincrescerà di veniro sino a Woodstock Street, io mi ci troverò sino a Venerdì prossimo — e forse anche sino a Sabato. — Chiareremo del più e del meno, del caldo e del freddo — e del cane, e dell' amore ch' io vi porto; e forse anche di qualche faccenducola. Addio addio.

L' amico vostro
Ugo Foscolo. »

« Martedì mattina
(1 Dicembre 1818)
22 Woodstock Street. »

Ma appunto verso la metà di quel Dicembre, capitava al Foscolo uno di quei rovesci di fortuna, che si alternarono, per molta parte del suo tredicenne esiglio, con le buone venture, e che finirono disgraziatamente per soverchiarle. L' Hobhouse, impigliatosi, per ambizione di sedere in parlamento, in una lotta elettorale, vi profuse il proprio danaro, e, senza riuscire eletto, si ridusse nell' impossibilità di mantenere il contratto stipulato col poeta; il quale, dopo la rata di cinquanta sterline, pagatagli il 20 Novembre, non percepì più nulla. Ciò lo costrinse a lasciare il suo cottage, per fissarsi a Londra, e fu, forse, l'unica eagine che il progetto della convivenza col Mami a Moulsey andasse in fumo. Nondimeno, gli articoli inseriti nelle riviste (un sommario della vita di Pio VI per l' *Edinburgh Review* e uno scritto *Sui poemi narrativi e romanzeschi italiani* per la *Quarterley Review*) gli alleviarono quella disgrazia; e, che non dovesse fargli interamente difetto il danaro, si vede pure da questa lettera, la quale dimostra insieme la sua cresciuta intrinsechezza col nostro concittadino:

« Martedì mattina
1° Giugno (1819).

Caro Mami

A chiunque vi presentasse miei pagherò — scriveteci a' piedi precisamente così:

To be paid in cash at Mess W. Jones and Co: 154, New Bond Street.

Queste sole parole distintamente scritte, e nient' altro — e stanno pronti i danari sino da stamattina. — Addio. — Pensate a' fiori, e dimandate, non foss' altro, i prezzi di varie rose. — Addio.

Vostro Ugo Foscolo. »

E che, nel frattanto, e anche in seguito il Foscolo continuasse ad occuparsi dell' amico suo e a cercargli mezzi d'onorata sussistenza, lo comprovano quest' altre due lettere, della prima delle quali l' anno in cui fu scritta fu desunto col metodo del Lucas, tenendo conto anche del dato proveniente dall' abitazione del Mami, il quale solo nel 1822 lasciò Victoria Place:

• Sabato 17 Novembre ore 2
(1821)

Caro Mami

Domani o Lunedì mattina, fra le ore una e le due dopo mezzodì, andate vestito da quel decentissimo vecchierello che siete, al N. 132 Piccadilly (la casa è in faccia alla ferriata del parco lungo la via) e fate dire alla padrona che siete il maestro proposita da Miss Brand per mezzo mio. Le ho già detto che non insegnate se non per via del Francese, e che, se le lezioni sono frequenti, le darete per cinque, se sono rare le darete per sei scellini l'una. Or addio con tutta l'anima.

L' amico vostro
Ugo Foscolo. »

• Mio caro amico .

Vi ho procacciato uno scolaro il quale vi implegherà durante l' inverno quattro volte la settimana, a sei scellini per lezione. — Bensì le lezioni dureranno più o meno d' un' ora, a suo comodo.

Comincerebbe ora; — e se domani venite a casa mia, noi potremo concludere. — Addio.

L' amico vostro
Ugo Foscolo. »

• Di casa, Giovedì ore 6. »

L' intimità tra i due esuli andava facendosi ogni giorno più stretta: il Mami non era solo amico di Foscolo, ma lo era divenuto anche di Miss Floriana — come si chiamava la figlia naturale che il poeta aveva avuta, quand'era soldato napoleonico, in Fiandra da una prigioniera inglese, e che si era affrettato a prender seco appena giunto in Inghilterra — e del canonico Riego, il fratello di colui che, promosse col Quiroga, la rivoluzione spagnola del 1820, eccitata dalle rivolte americane, ed eccitata, alla sua volta, di quello di Napoli e di Torino. Le quali ultime, con la loro misera fine, e con l' inevitabile seguito di persecuzioni, di processi, di esigli, di supplizi, furono una delle maggiori spine per il cuore esulcerato dell' esule Foscolo.

I nomi della Floriana e del canonico Riego li troviamo nella seguente lettera:

• Caro Mami

Martedì mattina (1822)

La Floriana secondo certi suoi computi m' accerta che voi siete solito di visitarci un giorno sì e un giorno no; e che però ieri sperava di vedervi e farvi risovvenire com' essa Sabato scorso vi pregò in nome del canonico Riego di desinare oggi in casa sua alla spagnuola. — E or temendo che ve ne siate dimenticato, insiste ch' io vi scriva « che oggi Martedì il canonico vi aspetta a de-

sinare alla spagnuola, e che se voi non venite, la colpa sarà apposta alla povera ambasciadrice. » — Noi vi andremo poco dopo le ore cinque, e Riego abita al numero 2 in faccia a San Pancrazio *New Road*, in casa di uno scultore. Ma per non perdervi, venite qui e v' andremo insieme. — Addio. »

(Continua)

Foscolo

C E S E N A

PRIMO ANNIVERSARIO

Giovedì 13 corr. fu il primo anniversario della morte d' **Eugenio Valzania** Noi, che, nel caldo patriotta e nel valoroso soldato, conosciamo e apprezziamo specialmente un cittadino amatissimo del suo paese natio, dedito a mantenerne la tranquillità, facile ad onesti accordi con gli avversari, scervo da intolleranti esclusivismi, noi — pure astenendoci dal partecipare a commemorazioni, che iniziate esclusivamente da un partito politico, ne prendono carattere e significato — tributiamo al benemerito estinto una parola di giusto compianto.

Onoranze al duca d' Aosta — Ora che tutto è definitivamente fissato, possiamo annunziare che, secondo le deliberazioni prese da parecchi concittadini, in adunanza del 20 Gennaio p. p., per onorare in Cesena la memoria del principe Amedeo, un indirizzo di condoglianza portante 700 firme viene spedito al Re. Inoltre, il distinto letterato e pubblicista deputato Rocco De Zerbi farà in Cesena, il 14 Marzo p. v., la commemorazione dell' estinto.

Ecco la lettera dirrettagli dal Comitato promotore:

Chiarissimo ed Onorevole Signore,

Una numerosissima Assemblea di cittadini cesenati, riunitisi per render le dovute onoranze al compianto Duca d' Aosta, deliberava che ne fosse tenuta in Cesena la solenne commemorazione da chiaro pubblicista e patriotta italiano, e possibilmente dalla S. V., commettendo a noi sottoscritti di fare presso di Lei gli opportuni uffici.

Ci onoriamo altamente di adempiere al gratissimo incarico, facendole caldo appello affinché si compiacca accettare l' invito che Le viene diretto. Nel quale Ella vorrà ravvisare un giusto omaggio reso ai distinti meriti della S. V., ed anche una prova — movendo esso invito da noi Romagnoli a Lei Napolitano — di quell' indissolubile vincolo che affratella in un solo sentimento nazionale tutte le italiane regioni.

correa frettoloso le camere del Vaticano, riempiendole d' ululati come la tigre, che ha perduto la prole. Ogni tanto poi, dopo una crisi di lacrime o di grida, sveniva. Si pensò che sarebbe morto di dolore; tutti avevano paura standogli attorno; i cardinali ed i camerieri si avvicendavano, ricevendo ingiurie ed anche percosse. Non sapeva su chi far ricadere la sua rabbia, e la rivolgeva contro sè stesso, percutendosi il volto ed il petto, strappandosi i capelli, lacerandosi gli abiti, si mordeva le mani. Diceva che Dio padre non aveva sofferto tanto per la morte del figlio; offriva la tiara a chi gli avesse reso il suo; bestemiava contro il sovrano potere che non lo proteggeva dalle sventure subite dagli altri uomini; poscia, accasciandosi, dichiarava di volere andare a raggiungere il suo Francesco. Per tre giorni interi non volle prendere cibo di sorta; finalmente cedette alle insistenze del cardinale di Segovia, ed acconsentì a ricevere alcuni della corte. Ma, pazzo di dolore, colla testa sconvolta, cogli occhi pregui di calde lacrime, esaltato da quei tre giorni di astinenza, riuni il Sacro Collegio e volle fare una pubblica confessione dei suoi misfatti.

Quell' uomo, che aveva commesso, senz' alcun rimorso, le più strane scelleratozze; che, sol per ridere, aveva pensato alla coscienza; che, nelle orgie, metteva sempre in ridicolo la religione, di cui era il capo; quel papa mostruoso, che era il rappresentante di Dio, e che non credeva menomamente in Dio; quel colosso di forza e di ipocrisia fu debole, e sentì il bisogno d' essere sincero.

Sarebbe desiderio nostro che la commemorazione potesse aver luogo in una nazionale ricorrenza, e la più prossima sarebbe quella del 14 Marzo — genetliaco di S. M. il Re.

Ad ogni modo, lasciamo, come è giusto, alla S. V. di scegliere quel giorno che Le torni più conveniente.

E coi sensi della più alta stima e considerazione, ci protestiamo

Della S. V. I.

Cesena, 6 Febbraio 1890.

IL COMITATO PROMOTORE.

Ecco la risposta dell' on. De Zerbi:

Roma, 7 Febbraio 1890

Onorandi signori,

Il vostro invito mi onora, nè esito in rispondere. Sarò a Cesena il 14 Marzo e commemorerò le virtù di quel valoroso cittadino italiano, che fu il principe Amedeo di Savoia.

Con ossequio mi dichiaro

a Voi Devotissimo
ROCCO DE ZERBI.

Commemorazioni municipali — Era stato annunziato che il Municipio, secondo una formale deliberazione presa dalla Giunta, non avrebbe commemorato che quattro solè ricorrenze; e tutti sanno quali sono. Le bandiere esposte dai pubblici edifici il giorno 9 corr. — anniversario della repubblica romana — fanno credere che alle quattro se ne sia aggiunta una quinta: e, aperto l' adito alle addizioni, non sappiamo quante altre potranno venire appresso.

Ora, intendiamoci bene: che si commemori il 9 Febbraio, come qualunque altra data gloriosa dei molti episodi onde consta la storia del nostro risorgimento, noi certo non lo disapproviamo: tutt' altro! Ma quando, delle molte ricorrenze patriottiche, se ne scelgono di proposito alcune, e quelle sole si celebrano e le altre si vogliono obliare; quando non si fa più una dimostrazione ispirata unicamente all' alto sentimento nazionale, ma si tende a solennizzare un ideale, che è in contraddizione col presente regime, in contraddizione con la volontà espressa dalla grande maggioranza del popolo italiano; noi non possiamo certo — né lo può chi consente con tale maggioranza — dare la propria approvazione.

Si dirà da certuni che se ne può far senza; e sia; nè su ciò intendiamo d' insistere. Ma v' è un altro lato della questione che deve esaminarsi.

Quali sono gli edifici di cui il Municipio può disporre, per manifestare le sue aspirazioni? Abbiamo visto sventolare la bandiera dal palazzo delle Regie Preture, e dalla sede della Regia Scuola Tecnica Eduardo Fabbri. Nel primo ci si afferma che il Municipio ha ragione d' ingerirsi non già come proprietario (dacchè è risaputo che il carattere d' un edificio è dato da chi vi risiede e non da chi lo possiede), ma perchè vi è l' Archivio Notarile. Osserviamo che l' Archivio è

Invano i cardinali si sforzarono in ogni guisa di opporsi ad un tale divisamento, perchè sapevano pur troppo che, adduevuti confidenti dei segreti del Borgia, sarebbero da lui condannati a sparire, appena gli sarebbe tornata la calma. Si rifiutarono di sentire una tale confessione; ma Alessandro VI li insultò, rimproverò loro la mancanza di religione, disse che n' era il padrone, e che voleva chieder perdono dei suoi peccati; e, per più di un' ora, con singhiozzi, coi segni d' un furioso pentimento, che somigliava a cinismo, raccontò per filo e per segno la sua vita, come se fosse stato dinanzi al Giudice Supremo, da lui tante volte rinnegato. — Sì, si gridava, sono un miserabile, un furbo, un empio, un ladro, un assassino. Non è sulla cattedra di S. Pietro, che dovrei star seduto, ma sulla graticola del diavolo, mio protettore. Ed ecco perchè il mio povero figlio è stato ucciso e gettato nel fiume come un cane. Sì, sì, lasciatemi dire! Io non ero fatto per la sacra missione del sacerdozio, che esige virtù, mentre non ho che vizi. Nella più modesta professione, che avevo scelta al principio della mia esistenza, quando era un uomo dotto in giurisprudenza, quando non dovevo far altro che esporre sinceramente il mio pensiero sulle questioni di diritto, non avevo nemmeno questa volgare coscienza, la quale fa sì che si parli secondo il proprio cuore.

(continua)

G. Ricchin.

APPENDICE (11)

CESARE BORGIA

ROMANZO STORICO

(traduzione del Prof. F. Giancola)

III.

Quando si alzò da quel muto e lugubre abbraccio, il papa fu ripreso da un accesso di disperazione, più furioso del primo. Lasciò libero sfogo alla violenza del suo carattere spagnuolo in terribili singhiozzi, in grida indistinte, in atroci minacce. Era quasi in delirio. Non voleva ascoltare alcun conforto, e non assistette neppure alle esequie, non sentendosi la forza di seppellire il suo beniamino.

Lo fece rivestire da gonfaloniere e l' abbracciò ancora una volta prima che lo trasportassero alla Chiesa della Madonna del Popolo; ma svenne quando lo portarono via.

Mentre si facevano al duca splendidi funerali, e i funebri rintocchi delle campane delle basiliche si confondevano colle salve dell' artiglieria di Castel S. Angelo, Alessandro VI ora pallido, ora col volto infiammato, per-

dal 31 Gennaio al 13 Febbraio 1890.

NATI — Città m. 4. f. 7. — Sobb. m. 6. f. 4. — For. m. 37. f. 26. — Esp. m. O. f. 1. — Tor. 85. —

MORTI — Valducci Federico a. 51. poss. ved. di Cesena. — Grilli Rosa a. 62. col. coniug. di Diegaro. — Gigli Teresa a. 86. mass. ved. di Cesena. — Teodorani Maria a. 70. mass. ved. di Cesena (Osp.) — Bingini Giuseppe a. 52. neg. coniug. di Cesena. — Golinucci Lorenzo a. 63. col. coniug. di Pievesestina. — Teodorani Maria a. 84. ved. di Cesena. — Massoni Annunziata a. 44. tess. ved. di Cesena (Osp.) — Prati Lucia a. 38. mass. coniug. di Cesena. — Forlivesi Rosa a. 63. col. coniug. di S. Mauro. — Ricchi Maria Rosa a. 72. bracc. ved. di Ronta. — Giorgini Luigi a. 68. far. coniug. di Cesena. — Degli Angeli Marco a. 73. col. coniug. di S. Pietro. — Foschi Luigia a. 61. ved. bracc. di Formignano. — Penzi Angela a. 75. serv. nub. di Forl. — Zoli Luigi a. 79. ricov. cel. di Cesena (Osp.) — Vajenti Sante a. 50. bracc. coniug. di S. Vittore. — Milandri Colomba a. 67. bracc. ved. di Luzzana. — Foschi Virginia a. 40. mass. coniug. di Paderno. — Tiselli Santa a. 59. mass. coniug. di Cesena. — Lorenzi Giuseppe a. 25. bracc. cel. di Cesena. — Valzania Tullia a. 37. mass. nub. di Cesena (Osp.) — Paolucci Maria a. 36. col. coniug. di Bulgaria. — Viroli Giacomo a. 86. col. ved. di S. Mauro. — Ravaglia Mariana a. 78. filatr. ved. di Cesena. — Cresciani Genaro a. 72. poss. ved. di Cesena. — Panzavolta Onorato a. 47. bracc. cel. di Cesena (Ospedale) — Sbragali M. Anna a. 62. col. ved. di S. Pietro. — Pizzoccheri Luigi a. 56. calz. coniug. di Cesena (Osp.) — Lombardi Filippo a. 33. mend. cel. di Cesena (Osp.) — Zama Adelaide a. 82. poss. ved. di Cesena — Abbondanza Gregorio a. 74. col. ved. di S. Mamante — Foschi Candida a. 18. mass. nub. di Cesena (Osp.)
Più n. 37. bambini inferiori ai 7 anni.

MATRIMONI — Zoffoli Paolo carr. cel. con Lucchi Adelaide mass. nub. — Foschi Carlo col. cel. con Raggi Virginia col. nub. — Gianfanti Vincenzo cant. cel. con Galli Teresa mass. nub. — Gherardi Antonio bracc. cel. con Rasi Agata mass. nub. — Bolognesi Federico col. cel. con Montalti Pasqua col. nub. — Vicini Luigi col. cel. con Zanucchi Assunta col. nub. — Zoffoli Giovanni oste cel. con Tovaga Colomba mass. ved. — Casabianchi Lazzaro col. cel. con Farnetti Assunta col. nub. — Bellucci Francesco brigad. R. Carab. cel. con Marmani Assunta poss. nub. — Belletti Giovanni col. cel. con Molara Adele col. nub. — Foschi Giuseppe bracc. cel. con Serra Teresa mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Geronte — Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1890.

(COMUNICATO)

Cesena, 15 Febbraio 1890.

Due parole per rispondere al sig. Rossi Paolo ed al Comunicato della *Scintilla* d'oggi stesso, che mi riguarda.

Alle insolenze dirette da Rossi non rispondo, perchè la vecchiaia merita rispetto.

Quanto all'affare della canepa, dirò solo che — pretendendosi dai Rossi condizioni impossibili ed essendo, dalle prime trattative alla definitiva accettazione di esso Rossi, decorsi venti giorni, durante i quali ebbi a stringere altri contratti — non potevo tener sempre aperto un posto a chi non sapeva decidersi. Da ciò, il rifiuto, per parte mia, d'acceptar il suo contratto.

Il sig. Alessandro Valzania, pregato dai Rossi, ad interpersi, ebbe a dirmi che lo abbandonassi, giacchè era impossibile addivenire ad un accomodamento.

Con ciò credo esaurita ogni questione.

AUGUSTO CALZOLARI.

D' affittare in Cesena

Sei Vasti Magazzini ben custoditi ed una Scuderia per quattro Cavalli nel fabbricato dello stato di NATALE DEL-LAMORE situato in Via della Stazione ai N. 98 e 100.

Rivolgersi al Custode Nazzareno Pistocchi detto Valzimarra nel detto fabbricato dalla parte via accorciataio per accedere alla Stazione.

smentite, i suoi schiarimenti. E noi questo modo l'avremmo dato al sig. Avv. G. Turchi, come a chiunque altro.

Preferendo di rivolgersi ad altro periodico, egli ci libera da qualsiasi obbligo verso di lui. De' suoi schiarimenti, non inviati al nostro giornale — quando li leggeremo —, faremo quel conto che sarà necessario nel solo interesse del pubblico, pronti sempre ad accogliere le repliche dei reclamanti.

Per il prof. Giommi — Il nostro chirurgo primario è stato nominato, nello stesso ufficio, a Ravenna. Appena tale notizia si è sparsa in città, ha destato ovunque la più penosa impressione. La perdita di questo valente sanitario, di questo insigne operatore sarebbe per tutta la cittadinanza un vero danno. Sappiamo già che circolano indirizzi, i quali vanno raccogliendo numerosissime firme, allo scopo d'evitar la partenza dell' egregio uomo. Crediamo che anche l' Autorità municipale abbia cominciato e continui a fare le opportune pratiche allo stesso fine. E speriamo che il prof. Giommi, vinto da questo plebiscito di stima e di caldissima simpatia, vorrà rimanere tra noi, dov'è da dieci anni, e dove eravamo già avevzi a considerarlo, con tanto, come nostro concittadino d'elezione.

Società dei Calzolari — È stato pubblicato il resoconto di questa benemerita Società per l'anno 1889, che è il 279.º dall'istituzione. Le entrate furono di L. 672, formate principalmente con le quote settimanali dei soci; i sussidi, distribuiti a 27 soci infermi per 585 giornate complessive, furono di L. 435,75. Altre L. 13,20 furono date alla famiglia d'un socio defunto, e L. 40,20 furono erogate in accompagnamenti funebri. Con le spese d'amministrazione, l'uscita complessiva fu di L. 622,23, con un avanzo netto di L. 50,75 pel fondo sociale, che salì, per tal modo, alla fine dell'esercizio, a L. 1529,93. Al 31 dicembre 1889, i soci erano 129.

Consiglio comunale — Mercoledì 12 corr., per le ore 2 pom., era indetta un' adunanza, che non ebbe luogo per mancanza di numero legale.

Il sig. Arturo Montanari — che ha avuto tanto spirito da riuscire a far inserire nella *Scintilla* le sue, finora, tacite deplorazioni perchè il nostro Municipio non si è associato al lutto nazionale per la morte del principe Amedeo — vorrebbe intavolare una discussione sulla maggiore o minore autorevolezza sua e quella del corrispondente cesenate della *Gazzetta dell'Emilia*. Il corrispondente crede assai difficile una tale risposta tra due interessati, e lascia che giudichi la grande maggioranza dei monarchici se ritiene proprio lui — il sig. Arturo — come suo autorevole rappresentante.

Congregazione di carità — Una cartolina da Forlì ci comunica: « Sono assicurato che la Giunta Amministrativa provinciale - a cui la Congregazione di Carità di Cesena aveva sottoposto la modificazione all'organico impiegati, intesa ad istituire l'ufficio dell'Economato generale — non ha creduto, per ora, di darvi la sua approvazione. »

Rincarò della carne macellata — È generale il lamento dei cittadini per il crescente prezzo delle carni macellate. Mentre, nello scorso anno, i bassissimi mercati delle bestie bovine non fecero diminuire tale prezzo, quest'anno è bastato a rialzarlo che il bestiame crescesse alquanto di valore.

A riparare all'inconveniente deplorabilissimo, sarebbe necessario che il Municipio — coadiuvato dagli altri corpi morali ed eccitato dai cittadini — promovesse l'istituzione d'uno spaccio normale.

SCIARADA

Gran risorsa ai mercanti è il mio *primiero* ;
Il *secondo* è città già capitale;
Guerriero valentissimo il *totale*.

Spiegazione della Sciarada precedente: CO-MARE.

Cura della tosse (vedi 4. pagina)



Confetti Vegetali Costanzi in 4. pagina.)

IMPORTANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 3 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore, fussi ecc. (Vedi *Altricolosa iniezione* o

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

mandamentale e non comunale, e che l'archivista è di nomina governativa.

Quanto alla seconda, si dice che il Municipio ha diritto d'espore emblemi, perchè vi è la biblioteca comunale. Il pretesto è ben trovato, ma resterà a vedersi se non si venga così a creare un'incompatibilità di comunanza di residenza tra i due istituti, e se non si debba poi provvedervi con dispendio del Comune.

E dacchè siamo in argomenti di edifici pubblici e di bandiere, crediamo sia bene avvertire — per dissipare ogni equivoco — che qualunque esposizione o non esposizione si faccia, del vessillo tricolore, dalla nicchia di papa Pio VI, nel palazzo del Ridotto, avviene per esclusiva volontà del Municipio, che, nell'affittare quel locale al Circolo Strambi, si riservò, appunto per le proprie manifestazioni, quella nicchia (Art. 8 della scrittura 13 Ottobre 1884).

Tra i soci del Circolo, per ogni singolo caso, vi sarà chi consente col Municipio stesso e chi ne dissente, ma il Circolo, come ente collettivo, si mantiene completamente estraneo a qualsiasi manifestazione, positiva o negativa, ortodossa o eterodossa che sia.

Elezioni parziali amministrative — Con le due ultime dimissioni accenate nel precedente numero, avendosi otto Consiglieri rinunciatari, non si farà più luogo ad alcun sorteggio per la prossima parziale rinnovazione del Consiglio.

I Consiglieri formanti il quinto da sostituire, sono così i signori:

Curtesi Avv. Carlo, Finali Comm. Gaspare, Genocchi Cav. Vincenzo, Mischi Avv. Ernesto, Natali Annibale, Pasolini Conte Pietro, Serra Dott. Pio e Turci Alfredo.

Secondo la legge vigente, gli elettori dovranno limitarsi a scrivere, nelle schede, solo sette nomi; onde alla minoranza toccherà un rappresentante.

Nuovo Ospedale — Il giorno 8 corr., si radunò, come annunziamo, la Commissione per la costruzione d'un nuovo Ospedale. Erano presenti tutti i commissari, meno il prof. Mori, che non ha accettato l'incarico.

Partendo dalla considerazione dell'insufficienza dell'area (oggi è generalmente ammesso che per ogni malato — tenuto conto anche degli ambienti per uffici ed amministrazione — occorrono centò metri quadrati di spazio; onde, per 250 letti — quanti ne bisogneranno a un conveniente ospedale per Cesena — si vogliono 25.000 m. q.; mentre la località attuale non può offrirne più di 9.000), della ubicazione troppo in mezzo all'abitato, e dell'infiltramento del suolo, sarebbe stata abbandonata l'idea di ricostruire il nuovo Ospedale dov'è l'attuale.

Dovendo quindi scegliere una diversa località, si sarebbe pensato a quella che si trova fuori di città, tra le due porte Valzania e Cavour, e precisamente nei dintorni del così detto Palazzo del Diavolo.

Per il momento, si potrebbe costruire una parte sola di fabbricato, capace di 150 letti, destinati alle malattie acute e lasciare i cronici nel vecchio locale. Così la spesa potrebbe essere di circa trecentocinquanta mila lire.

Giovedì prossimo, 20, la Commissione si radunerà di nuovo, sempre con l'intervento del sig. Ballotta di Lugo, il quale non è *ingegnere*, come fu erroneamente stampato nello scorso numero, ma *medico*.

Il sig. G. Turchi ci scrive smentendo recisamente quanto fu comunicato a noi, e stampato nel nostro numero scorso, sia circa le lamentanze per vari servizi dell'Ospedale, sia per le parole inurbane, che, secondo il racconto del Bocchini, egli avrebbe dirette a questo. Lo stesso Avv. G. Turchi aggiunge che stamperà « ampi schiarimenti » nella *Scintilla*.

Esprimendo le nostre riserve sulle ricevute lamentanze e sul reclamo del Bocchini, mostrammo tutta la nostra buona fede. Un giornale non può — perchè richiederebbe troppo tempo, e spesso sarebbe impossibile — vagliare tutte le informazioni che gli pervengono. Basta che distingua bene ciò che sa per cognizione propria, da ciò che lascia alla responsabilità altrui. Se respingesse assolutamente ogni informazione, correrebbe molte volte il rischio d'arrestare il cammino a giuste lagnanze di persone deboli, che non possono avere altra difesa all'infuori della pubblicità. Quanto a chi è gravato, o si crede, dai reclami, deve bastargli che gli si offra il modo di far intendere le sue giustificazioni, le sue

ISTITUTO PNEUMO - ELETTRO - TERAPICO

MASSAGGIO - CASA DI SALUTE

(SEZIONE CHIRURGICA E MEDICA)

Cure per le malattie degli occhi — Bagni semplici e medicati — Docciature

CESENA — Via Isei - Palazzo Locatelli Numero 10 — CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall'Esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure Elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente, e quel che più monta, a PREZZI quali non è dato trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

E perchè poi nessun medico e della città e del circondario abbia difficoltà ad indicare questa nostra Casa di Salute ai proprii clienti, è bene si sappia che in essa si fanno PENSIONI GIORNALIERE ACCESSIBILI ALLO STATO FINANZIARIO DI TUTTI.

Sono poi ben lieto di portare a conoscenza del pubblico, che coi primi del nuovo Anno venne aperta una speciale sezione per le MALATTIE DEGLI OCCHI diretta dal Chiarissimo Specialista Prof. Giosuè Magni, che ne assume la direzione assistito dall' egregio collega Dott. Carlo Della Massa, di Cesena. Col 10 Febbraio p. v. verrà aperta al pubblico la sezione dei bagni semplici e medicati, dei bagni a vapore e Docciature, così vivamente reclamati dalla popolazione.

Io crederei di far molto torto agli Egregi Sanitari della Città e del Circondario, se io sentissi il bisogno di spendere parole per raccomandare alla loro benevola attenzione questa mia Casa di Salute, per il cui impianto ed arredamento non ho risparmiato nè fatiche nè sacrifici, e quindi non insisto più oltre.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi, quanto il dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori. Il primo dalle 11 a mezzogiorno; il secondo dalle 10 alle 11. Il Prof. Magni ed il Mercoldi ed il Sabato dalle 12 all' 1 pomeridiana.

Cesena 13 Gennaio 1890.

Il Direttore Proprietario — **ARTURO MONTANARI.**

Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire di affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depositorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Mignone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacone) da L. 2, 3, 4, 5, 10, 15, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 10, 15.

L'Acqua Anticadute di A. Mignone & C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba i primitivi calore, primizia, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una liniera, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conservarne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Mignone & C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni gli ulceri in genere e lo gonorrea recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanno altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candele; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle o tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 88, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

CURA RADICALE DELLA TOSSE

Lo stabilimento Chimico Farmaceutico Carlo Erba di Milano, ha preparato in questi giorni, e posto in vendita una serie di medicamenti BALSAMICI, riconosciuti da medici distinti per ripetute esperienze, atti a curare radicalmente la tosse nelle sue varie forme.

Ecco pertanto l'elenco dei preparati in Forma di PERLE sia soli, come fra di loro diversamente associati a norma del nuovo indirizzo terapeutico della tosse:

Catrame depurato — Catrame e Jodoformio
Catrame e Creosoto — Jodoformio — Jodoformio e Creosoto — Jodoformio e Olio Etereo di Trementina — Creosoto vegetale puro — Creosoto e Balsamo del Tolù — Creosoto e Balsamo del Perù — Creosoto e Trementina — Olio Etereo di Trementina — Essenza Gemme Pino Marittimo. —

Queste varie associazioni di rimedi balsamici, scrupolosamente tutti dosati, facili così alla loro amministrazione sono tali da richiamare la seria attenzione del medico, il quale troverà così risolto il non facile problema riguardo alla sicurezza del medicamento, alla qualità ed alla dose. Nel tempo stesso sarà agevolato alle persone sofferenti, la presa di questi rimedi, ai quali quasi sempre il gusto si ribella.

Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI condotta dal Chimico Farmacista Montemaggi Pio.

Presso detta Farmacia trovasi pure il Vermouth alla NOCE VOMICA, ed alla PEPSINA, quest'ultimo preparato con Pepsine speciali Inglesi. L'efficacia di questi VERMOUTH medicati nelle malattie di stomaco è tale da consigliarne l'uso a molte persone sofferenti.

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

« delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle »

Il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

Preservativo contro le febbri prodotte da m'aria

FERRO-CHINA-BISLERI

L'UNICA CURA DEL SANGUE

MILANO - Via Savona, 16 - MILANO
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40
Bibite all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preziosissimo Sig. FELICE BISLERI, Milano.
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola di encomio per suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova giovanilissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione, e mi creda Devotissimo
Dott. SALONE comm. CARLO
Medico di S. M. I. Re.
Milano, 16 Novembre 1893.
Si deve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vernouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L'UNICA CURA DEL SANGUE